

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1333 presentata dal Consigliere Berutti, inerente a "DGR 14-4139 del 2/11/16 - Individuazione dell'elenco dei territori delle aree di crisi industriale non complessa ammessi alle agevolazioni di cui alla l. 181/1989 ai sensi dell'art. 4, comma 1, d.m. Sviluppo Economico 4/8/2016"

PRESIDENTE

Passiamo all'interrogazione a risposta immediata n. 1333 presentata dal Consigliere Berutti, che ha la parola per l'illustrazione.

BERUTTI Massimo

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione parte dall'oggetto: il 4 agosto 2016, il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato un decreto relativo all'individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa. Tale decreto disciplinava le condizioni e le modalità per l'attuazione degli interventi da effettuare nei casi di situazioni di crisi industriali diverse da quelle complesse, che presentassero un impatto significativo sullo sviluppo dei territori interessati e sull'occupazione.

Inoltre, il decreto ha individuato, per il Piemonte, una lista di territori candidabili ad interventi agevolati previsti per le aree di crisi industriale, comprendendo 17 territori, tra cui Canelli, Nizza Monferrato, Domodossola, Omegna, Verbania, Chieri e, nell'alessandrino, Acqui Terme, Tortona, Casale Monferrato e Valenza.

Naturalmente, nulla contro la delibera della Regione, in merito all'individuazione di questi territori.

Anche alla luce di quella che è stata la presa di posizione del Sindaco di Tortona, che ha manifestato disappunto in merito a queste scelte, sono a chiedere quali sono stati i parametri e i criteri che hanno portato la Giunta regionale all'esclusione di alcuni Comuni piemontesi. E' vero anche che, venendo da Tortona, puntualizzo su questo, però mi farebbe piacere capire qual è stato il criterio e quali sono state le logiche che hanno portato alla scelta di un Comune, piuttosto che un altro.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, Assessora alle attività produttive

Grazie, Presidente, e grazie, Consigliere Berutti.

Come ricordava lei, Consigliere, tra i sistemi locali del lavoro in provincia di Alessandria, ammissibili ai sensi del DM del MISE del 4 agosto 2016, ci sono Casale Monferrato, Valenza, Acqui Terme e Tortona.

Sulla base dei dati ISTAT utilizzati dal MISE, i sistemi locali del lavoro di Casale Monferrato e Valenza risultano caratterizzati da un livello di disoccupazione medio-alta e, su questa base, sono stati individuati. I sistemi del lavoro di Acqui e Tortona, invece, sono caratterizzati da livelli di disoccupazione medio-bassa.

E' un insieme di indicatori che l'ISTAT ha costruito e che il Ministero ha utilizzato.

C'è un altro elemento da considerare, ossia che il sistema locale del lavoro di Acqui Terme incide, sul totale della popolazione ammissibile per la regione Piemonte, per una percentuale pari all'1%. Tortona, invece, per l'1,4%.

Il provvedimento del MISE conteneva una serie di sistemi locali del lavoro. Il totale della popolazione compresa in questi sistemi locali del lavoro, rispetto al totale della popolazione piemontese, era pari al 30%. Rispetto a quell'elenco, noi dovevamo passare da 30 a 15, cioè selezionare fra quei sistemi locali del lavoro, più o meno tutti in condizioni analoghe - qualcuno messo peggio, qualcun'altro messo un po' meno peggio, ma non c'era nessuna area ricca, e non c'era un Comune del Cuneese, per dirne una - scendendo dal 30%, sul totale della popolazione piemontese regionale, al 15%. Pertanto, dovevamo effettuare una scelta che dimezzasse la popolazione interessata.

Il fatto che Acqui incidesse per l'1% e Tortona per l'1,4%, e dovendo noi rimanere sul 15%, ha fatto sì che sia stato scelto Acqui Terme, altrimenti saremmo andati sopra il 15%.

Peraltro, e guardando alla questione in termini un po' più generali, i sistemi locali del lavoro della provincia di Alessandria individuati sono pari al 3,3% della popolazione regionale, il che fa sì che - in realtà - il territorio alessandrino risulti, insieme al Biellese, quello maggiormente interessato dalla DGR del novembre 2016.

Ci sono anche, ovviamente, ragioni di equilibrio territoriale, di cui occorre tenere conto in questi casi.

Aggiungo - e questo lo dico perché, su questo tema, a mio parere, si sta generando un eccesso di aspettative (me lo lasci dire, Consigliere) - che, a quanto ne sappiamo oggi, il volume delle risorse disponibili per il Centro-Nord, per le regioni cosiddette "della competitività", su questa misura, sarà pari a poche decine di milioni di euro.

Pertanto, se - da questo - scendiamo al Piemonte, possiamo immaginare quattro o cinque o, se siamo bravissimi, sei o sette milioni, su tutta la regione. Non è che sia un provvedimento "salva Regione", giusto per essere espliciti.

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 15.36 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.39)